

ITALIA

Indagato il fidanzato di Federica

● Il caso della ragazza del lago. Il giovane accusato di omicidio volontario. La Procura: un atto dovuto

ANGELA CAMUSO
ROMA

Omicidio volontario. Con quest'accusa è indagato fin dal giorno della macabra scoperta, anche se la notizia è stata diffusa solo ieri, il fidanzato 23enne di Federica Mangiapelo, la ragazza di 16 anni morta misteriosamente sulla riva del lago di Bracciano nella notte di Halloween e ritrovata cadavere da un ciclista la mattina dopo. Marco Di Muro, questo il nome del ragazzo, trascorse infatti con lei gran parte della serata. E anche se il giovane ha affermato che lui e Federica si sarebbero separati intorno alle due di notte, cioè all'incirca due ore dopo l'ora presunta della morte, fin da subito gli investigatori hanno sospettato che il suo racconto non rispondesse a verità. Questo per via di una serie di incongruenze emerse dalla stessa deposizione di Di Muro e successivamente confermate, man mano che l'indagine è andata avanti, da altre testimonianze ed elementi oggettivi, in particolare da una serie di video-riprese, ora al vaglio del Ris, da cui si sta delineando un quadro sempre più nitido di ciò che successe realmente quella maledetta notte.

Non a caso, i carabinieri avevano immediatamente sequestrato i vestiti del

giovane, il suo cellulare e la sua macchina e proprio in virtù di questi atti è scattata l'iscrizione di Di Muro nel registro degli indagati. Tecnicamente, dunque, si tratta di un atto dovuto. D'altra parte, il medico legale non ha riscontrato cause violente della morte e dunque escluso l'iniziale ipotesi di omicidio, è probabile che il capo di imputazione a carico del giovane venga presto rubricato in quello di «morte in conseguenza di altro delitto», almeno fin quando gli esami istologici e tossicologici disposti sui prelievi effettuati sul cadavere non daranno una risposta alle domande sulle reali cause e soprattutto sull'ora esatta del decesso. Dato, quest'ultimo, fondamentale per capire chi si trovava in quel momento in compagnia di Federica e dunque pure per stabilire se il suo accompagnatore la abbandonò quando era ancora in vita senza chiamare i soccorsi.

Dall'autopsia, non è emerso né che Federica abbia sniffato sostanze stupefacenti, né che abbia assunto pasticche né che si sia iniettata droga. Federica, stando ai primi risultati, non avrebbe neanche bevuto alcool. Allo stesso tempo Marco Di Muro, sottoposto con il suo consenso al narco-test la mattina del ritrovamento del cadavere, è risultato negativo.

Il giovane e la ragazza avevano però



I funerali di Federica martedì scorso ad Anguillara FOTO ANSA

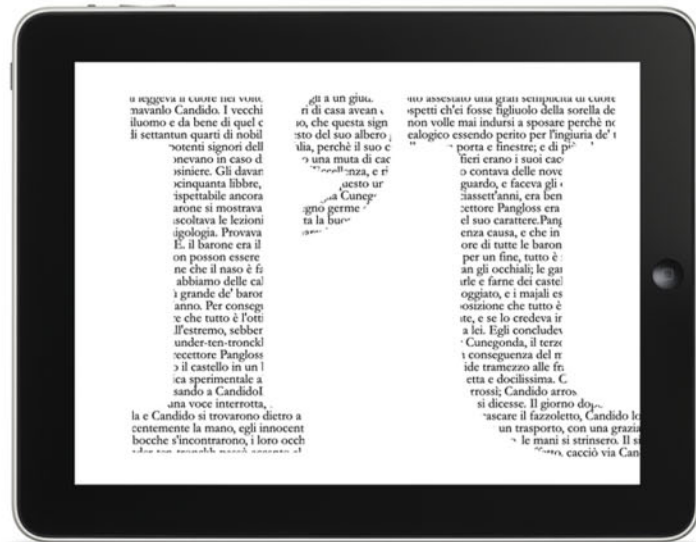
litigato quella notte, come conferma un messaggio, fonte di sospetti, mandato su Facebook da Marco a Federica alle 4 di notte in cui lui affermava che nonostante la discussione le voleva ancora bene. Di Muro ha raccontato che lui e la 16enne, dopo essere andati a Roma a una festa, sarebbero ritornati ad Anguillara e si sarebbero separati sotto casa di lei, prima delle tre. Tuttavia, c'è un testimone che avrebbe visto Federica, dopo le tre, camminare sola sul lungolago di Anguillara. Dunque, seguendo il racconto di Di Muro, la giovane dopo aver salutato il fidanzato, invece di rincasare, sarebbe rima-

sta in strada. Per andare dove? Forse si divide con il fidanzato e insieme si direbbero verso il punto del lago dove poi la mattina fu trovata cadavere? E che successe in riva al lago? Se non è stata la droga, forse Di Muro, dopo il litigio, ha abbandonato la sedicene al freddo e sotto la pioggia e lei si è addormentata ed è stata colta da male? Il Ris è a caccia di tracce per risolvere il giallo mentre ancora non si rova il telefonino di Federica. Ieri sono iniziate le analisi su alcuni reperti ritrovati nella macchina Di Muro alle quali ha assistito anche l'avvocato del giovane.

Umbertide, uccide i figli poi tenta di suicidarsi

Ha approfittato dell'assenza della moglie che era al lavoro. Poi ha preso i suoi due bambini, Ahmed e Jiahane di 8 e 12 anni, entrambi nati in Italia e li ha accoltellati alla gola. Successivamente Mustafa Hajjiji, manovale di 44 anni di origine marocchina ha puntato il coltello contro di sé e ha tentato di uccidersi. I militari, avvertiti dalla ex moglie, lo hanno trovato agonizzante accanto ai cadaveri dei bambini e a una scritta vergata in arabo e a una lettera. Il manovale, adesso ricoverato all'ospedale di Città di Castello ma non in pericolo di vita, è piantonato in stato d'arresto. L'ipotesi degli investigatori è che il movente sia legato alla recente separazione della coppia. La tragedia è avvenuta nella tarda serata di martedì, in una palazzina di nuova costruzione alla periferia di Umbertide dove la donna si era trasferita dopo la separazione dal marito, circa un mese fa. Nella cittadina la madre dei bambini, 34 anni, aveva dei parenti. Ogni sera però si recava a lavoro in un ristorante di Città di Castello. È qui che l'avrebbe raggiunta telefonicamente l'ex marito annunciandole il proposito di volersi ammazzare. A quel punto l'allarme al 118 ma quando i soccorritori sono arrivati nell'abitazione di Umbertide hanno trovato i due bambini ormai senza vita. Secondo le prime indagini Mustafa Hajjiji era affettuoso con i figli mentre erano invece frequenti le liti con la moglie, tanto che in passato la donna aveva presentato una denuncia formale contro di lui per minacce, violenze e lesioni. A Umbertide è stato proclamato il lutto cittadino. **LU.CI.**

L'Unità ebookstore



Oltre 35.000 ebook immediatamente disponibili per il download

Dai classici ai bestseller, tutti gli ebook disponibili in Italia.
In più, tanti libri **gratis** per provare subito a leggere in digitale!

➔ vai su

ebook.unita.it

In collaborazione con **Simplicissimus Book Farm**

